

Cristo risorto – Il senso della Terra

La Terra è il luogo di evoluzione dell'uomo, l'ambiente in cui egli fa esperienza.

Nella lingua ebraica si manifesta ancora il fatto che l'idea intrinseca della Terra è l'uomo. ADAM (= Uomo) è la parola originaria, ma è anche la radice di «ADAMAH» (la Terra) il luogo con un solido suolo. La Terra esiste per sorreggere l'uomo, così che egli possa divenire "a immagine" del suo creatore. Essa vuole essere la dimora che permette all'uomo, in collaborazione con gli esseri divini, di metamorfosarla verso il suo fine, la Gerusalemme celeste. Così l'uomo stesso diventerà creatore.

Le circostanze che stiamo vivendo occupano con forza la nostra coscienza e spesso ci fanno dimenticare le linee principali della vita. La vita materiale, con tutte le sue sfide, è il teatro del mistero della nostra evoluzione.

A poco a poco, diventiamo quegli esseri che, per loro libera volontà, decidono di unirsi con esseri delle gerarchie al fine di sostenere una buona evoluzione dell'opera divina.

Attraverso la sua Risurrezione, Cristo ci rivela di nuovo questo grande senso della Terra e ci dà la forza di muoverci verso la sua realizzazione. La parola "senso" è usata lì come "senso profondo".

"Senso" può anche significare l'organo che ci mette in relazione con il mondo esterno, che ci collega al mondo. Percepriamo il mondo che ci circonda e noi stessi in dodici modi diversi. Sono come le dodici porte della Nuova Gerusalemme. Attraverso di loro può entrare in noi ciò che ci circonda e possiamo, attraverso di loro, incontrare il mondo che ci circonda. Ogni senso è una porta: tatto, senso della vita, senso del movimento, senso dell'equilibrio, olfatto, gusto, vista, senso del calore, udito, senso del linguaggio, senso del pensiero e senso dell'io degli altri. Attraverso ogni porta, incontriamo il mondo in modo diverso e il mondo entra in noi in modo diverso. Spesso, ciascuno dei sensi non è neutrale ma è colorato dal nostro stato d'animo, dalla sensazione di simpatia o antipatia, ma è anche colorato dal nostro temperamento, dalla nostra situazione di vita. Questi organi di percezione del mondo spesso non sono obiettivi, neutri. In relazione alle

nostre preoccupazioni diventano deformi - e con loro anche le nostre stesse percezioni.

La vita, con tutte le sue sfide, ci invita in ogni momento a oggettivare questi organi e le percezioni ad essi collegate. I sensi "esterni" ci aiutano a formarci in questa ricerca di obiettività: "Cosa vedo? Cosa sento? - Mi piace o no?". Con il gusto o l'olfatto, diventa più difficile. E con il senso dell'io degli altri... "Chi è l'altro? Cosa intendeva veramente? Quale sarebbe la buona reazione nei suoi confronti?" Sono delle sfide reali!

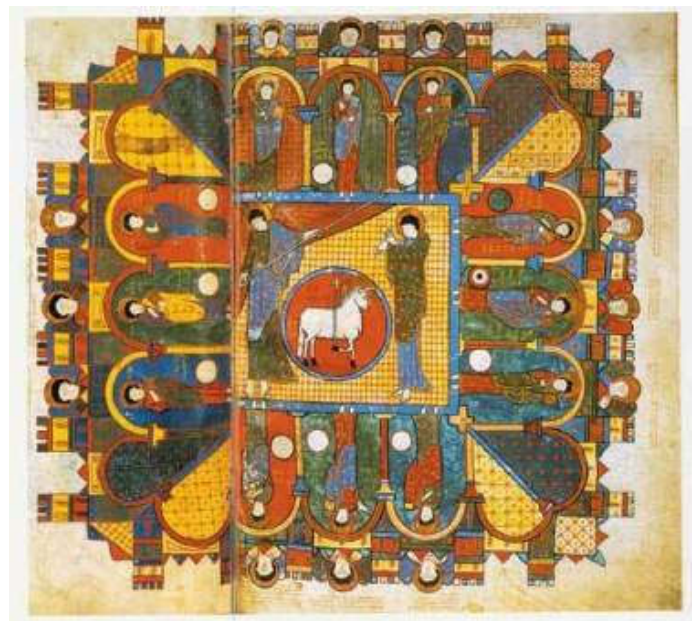
Nella Nuova Gerusalemme, ogni porta è una perla: la realizzazione del superamento della sofferenza.

Nel Vangelo di Giovanni, Cristo dice: "Io sono la porta".

E durante la Pasqua sentiamo dall'altare l'affermazione che Cristo è risorto per noi "come senso della Terra". Cristo vuole essere le porte delle nostre percezioni. Possiamo porci le seguenti domande: "Cosa vedrebbe, ascolterebbe, percepirebbe nella natura, nella nostra cultura, negli altri, nelle sfide della nostra società, della nostra situazione attuale, in noi e nel nostro destino?" Inoltre: "Quanto del suo amore, del suo coraggio e della sua luce possiamo aprire verso l'esterno e accogliere così ciò che ci viene incontro attraverso i nostri sensi?"

Una simile "cristificazione" dei nostri sensi fornirebbe anche un buon strumento per il lavoro tanto necessario nei cantieri di costruzione della Nuova Gerusalemme, la realizzazione del vero Senso della Terra.

Ulrich Becker



La Gerusalemme celeste Madrid